TEATRO ARGENTINA

BIGLIETTI DI PLATEA / PALCHETTI € 20,00 (PREVIA VERIFICA DISPONIBILITÀ)

23 – 24 settembre 2025

Corealizzazione Romaeuropa Festival con Teatro di Roma – Teatro Nazionale

INHALE, DELIRIUM, EXHALE

coreografo Miet Warlop

deazione, scenografia e direzione Miet Warlop

musica in collaborazione con DEEWEE

performers Milan Schudel, Emiel Vandenberghe, Margarida Ramalhete,

Lara Chedraoui, Mattis Clement, Elias Demuynck, e altri

scenografia Miet Warlop in collaborazione con Mattis Clement

costumi Miet Warlop in collaborazione con Elias Demuynck, supervisionati da Tom Van Der Borgh

tirocini Nel Gevaerts / KITOS & Nana Bonsu, Sofia Ristori / Ursulinen Mechelen

design delle luci Henri Emmanuel Doublier

luci Pieter Kinoli

suono Ditten Lerooij

assistente alla direzione Marius Lefever - responsabile della produzione Sylvie Svanberg - coordinamento tecnico

Marjolein Demey - Occhio esterno: Danaï Anesiadou, Giacomo Bisordi - direzione generale Saskia Liénard distribuzione

Frans Brood Productions

produzione Miet Warlop / Irene Wool vzw

coproduttori e partner Kunstenfestivaldesarts & Kaaitheater Bruxelles (BE), La Biennale de la Danse Lyon (FR),

Tanzquartier Vienna (DE), La Villette Parigi (FR), Les Théâtres de la Ville de Luxembourg (LU), NTGent (BE), Tandem

Scène Nationale Arras/Douai (FR), Internationales Sommerfestival Kampnagel Amburgo (DE), Le Lieu Unique Nantes

(FR), Romaeuropa Festival (IT), Athens & Epidaurus Festival (GR), Teatro Municipal do Porto (PT), Theaterfestival

Boulevard 's-Hertogenbosch (NL), Sharjah Art Foundation (AE).

con il supporto di Governo delle Fiandre, Città di Gent, Perpodium e Tax Shelter del Governo Federale Belga

ringraziamenti a Michelle Vosters, Jeroen Olyslaegers, Flup Beys, Micha Volders, Pol Heyvaert, Kenneth De Vos, Geert

Viaene / Amotec, Florence Carlisi, LOD muziektheater, Milo Rau, collaborazioni Hermes Holding Lyon

Impostasi all'attenzione internazionale per il suo approccio coreografico in cui fonde danza, arti visive, teatro e performance, **Miet Warlop** approda per la prima volta a Romaeuropa Festival e al Teatro di Roma con *INHALE, DELIRIUM, EXHALE*. A ispirare la nuova produzione della coreografa, appena nominata artista rappresentante del Padiglione Belga alla Biennale di Venezia 2026, è il movimento delle onde, simbolo di cambiamento e imprevedibilità, metafora dell'immaginazione e della trasformazione. Accompagnata da un gruppo di performer e 1.500 metri di tessuto di seta, Warlop intende rendere concreto, sul palcoscenico, il turbino interiore che si sperimenta nella fase della creazione, un'onda che si solleva e invade lo spazio vuoto. Così le immagini esplodono accompagnate dalla musica di DEEWEE, in una coreografia che ha il sapore di un concerto rituale, di una performance esperienziale poetica, potente ma non per questo meno ironica. Un'immersione in un universo visivo tanto avvolgente quanto travolgente, in quel delirio che si insinua tra un respiro e l'altro.

10 – 11 ottobre 2025

Corealizzazione Romaeuropa Festival con Teatro di Roma – Teatro Nazionale

BORDA

creato da **Lia Rodrigues**

danzato e creato in collaborazione con Leonardo Nunes, Valentina Fittipaldi,

Andrey da Silva, David Abreu, Raquel Alexandre, Daline Ribeiro, João Alves, Cayo Almeida, Vitor de Abreu assistente

alla creazione Amalia Lima

drammaturgia: Silvia Soter

collaborazione artistica e immagini: Sammi Landweer

disegno luci Nicolas Boudier

direzione di scena e luci Magali Foubert e Baptistine Méral

colonna sonora Miguel Bevilacqua (da estratti di una registrazione effettuata nel 1938 nel nord del Brasile dalla Missione

di Ricerca sul Folklore ideata dallo scrittore e intellettuale Mario de Andrade e da estratti della musica di pubblico dominio

“Amor Amor Amor”, parte del repertorio del “Cavalo Marinho”, una danza brasiliana eseguita da Luiz Paixão.) messaggio

e masterizzazione Ronaldo Gonçalves - produzione/ manager Colette de Turville

assistente di produzione Astrid Toledo - produzione e manager Brasile Gabi Gonçalves/ Corpo Rastreado
segreteria/amministrazione Gloria Laureano - supporto logistico Centro de Artes da Maré: Sedy Silva
insegnanti Amalia Lima, Leonardo Nunes, Valentina Fittipaldi, Andrey Silva
costumi Lia Rodrigues Companhia de Danças - cucitrice Antonia Jardimino De Paiva
ringraziamenti Thérèse Barbanel, Corpo Rastreado, Inês Assumpção, Luiz Assumpção, Diana Nassif, Centro de Artes da Maré, Jacques Segueilla. Dedicato a Max Nassif Earp
produzione Lia Rodrigues Companhia de Danças
coproduzione Kunstenfestivaldesarts – Bruxelles/ Maison de la danse/Pôle européen de création, en soutien à la Biennale de Lyon / Chaillot – Théâtre National de la Danse – Paris / Le CENTQUATRE – Paris/ Festival d'Automne à Paris / Wiener Festwochen – Wien / La Bâtie – Festival de Genève – Comédie de Genève / Romaeuropa-Rome/ PACT Zollverein – Essen/ One Dance Festival-Plovdiv /Theater Freiburg/ Muffatwerk- München / Passages Transfestival – Metz / Festival Perspectives – Saarbrücken / Le Parvis scène nationale Tarbes-Pyrénées / Tanz im August /HAU Hebbel am Ufer – Berlin/ Théâtre Garonne, scène européenne – Toulouse Le Lieu Unique, Scène nationale de Nantes (residenza presso La Libre Usine) - Con il sostegno della Fondazione Ammodo, di Redes da Maré e del Centro de Artes da Maré. Lia Rodrigues è un'artista internazionale associata a CENTQUATRE-PARIS e alla Maison de la danse/Pôle européen de création, a sostegno della Biennale di Lione.

La coreografa brasiliana **Lia Rodrigues** ha sempre intrecciato tradizione e innovazione, dando vita a una danza in cui i rituali ancestrali si fondono con le nuove forme della vita urbana. Per il 35esimo anniversario della sua Companhia de Danças, porta in scena *Borda*, un'opera creata presso il Centro de Artes da Maré che segue da oltre vent'anni insieme a Redes da Maré nell'omonima favela, una delle più grandi di Rio de Janeiro. In portoghese, *Borda* significa non solo "creare" o "decorare", ma anche "tracciare un confine" o "una barriera". È proprio su questi confini che Rodrigues sembra costruire la sua performance, intrecciando paure, speranze, identità culturali e movimenti in continua evoluzione insieme ai suoi collaboratori. Nove performer abitano la scena, attraversando spazi fluidi in cui sogni e memorie si intrecciano e si reinventano in un nuovo arazzo di corpi e materia, tessuto e plastica, che si fondono e si separano per dare vita a vividi e potenti tableaux vivants.

16 – 19 ottobre 2025

Corealizzazione Romaeuropa Festival con Teatro di Roma – Teatro Nazionale

VALENTINA

scritto e diretto da **Caroline Guiela Nguyen**

con Chloé Catrin, Loredana Iancu, Marius Stoian, Paul Guta, Angelina Iancu e Cara Parvu (a turno)

assistenti alla regia: Iris Baldoureaux-Fredon, Amélie Énon

drammaturgia Juliette Alexandre

scenografia Alice Duchange - video Jérémie Scheidler - luci Mathilde Chamoux

suono Quentin Dumay - musica Teddy Gauliat-Pitois - trucco Émilie Vuez

creazione – Produzione: TnS

con il sostegno del Centre des Récits du TnS

scenografie create dai laboratori del TnS

prodotto dal Théâtre national de Strasbourg

coproduzione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa; Théâtre de l'Union, Centre dramatique national du Limousin

prima rappresentazione il 23 aprile 2025, nell'ambito delle Galas del Théâtre national de Strasbourg

anteprima al FIND Festival – Schaubühne, Berlino il 9 e 10 aprile 2025.

pubblicato da Actes Sud

Caroline Guiela Nguyen, direttrice del Théâtre National de Strasbourg, firma la sua nuova creazione: *Valentina*. Il cuore dello spettacolo pulsa attorno a una scoperta che sembra cambiare il corso di due differenti esistenze: una lettera scritta in francese da un medico e destinata alla madre di Valentina, una donna proveniente dalla Romania, che non ha ancora imparato la lingua del Paese in cui vive. La lettera va tradotta e Valentina si trova a dover pronunciare una verità difficile, una notizia che potrebbe distruggere il loro mondo. In *Valentina*, il rapporto tra verità e menzogna è al centro della narrazione: la verità può essere svelata, taciuta, desiderata o soffocata. Caroline Guiela Nguyen lavora con la comunità rumena di Strasburgo, attori professionisti e non, per dar vita a una fiaba moderna in cui il tema della traduzione e della mediazione culturale si intreccia alla riflessione sul potere delle parole e dei silenzi, sulla forza delle storie che raccontiamo e delle verità che decidiamo di nascondere.

28 ottobre – 9 novembre 2025

RE CHICCHINELLA

libero adattamento da *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile

scritto e diretto da **Emma Dante**

elementi scenici e costumi di Emma Dante

luci Cristian Zucaro

assistente ai costumi Sabrina Vicari

con Angelica Bifano, Viola Carinci, Davide Celona, Roberto Galbo,

Enrico Lodovisi, Yannick Lomboto, Carmine Maringola, Davide Mazzella, Simone Mazzella,

Annamaria Palomba, Samuel Salamone, Stephanie Taillandier, Marta Zollet

coproduzione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Atto Unico / Compagnia Sud Costa Occidentale, Teatro di

Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale, Carnezzaria, Célestins Théâtre de Lyon,

Châteauvallon-Liberté Scène Nationale, Cité du Théâtre - Domaine d'O - Montpellier / Printemps des Comédiens

coordinamento e distribuzione Sandra Ghetti - organizzazione Daniela Gusmano

C'era una volta un re che un giorno se ne tornava dalla caccia felice e soddisfatto quando sentì il bisogno di andare di corpo. Consegnata a un servitore la spada, lesto lesto, il re scese da cavallo e si infilò in un vicolo per scaricare il ventre, ma non avendo in tasca pezze per pulirsi, si servì di una gallina *accisa de frisco*, con le piume morbide e setose, che giaceva abbandonata in un angolo. Ma la gallina non era morta e s'afferrò col becco alle sue chiappe di re. Accorsero i servitori e il cielo si oscurò alle sue urla disperate. Non potendo più resistere al dolore e vedendo buttate al vento le fatiche dei servi, il re si fece condurre al palazzo reale, dove medici e luminari tentarono ogni rimedio, spalmando unguenti, adoperando tenaglie e strumenti di ogni genere. Ma niente, non ci fu niente da fare, perché quel male superava i confini della natura, non era colica né flatulenza che si poteva guarire con supposte di fichi lassativi o cacazze di topi, no, quel male era incurabile. Col passare dei mesi la gallina entrò sempre più in profondità finché non prese definitivamente alloggio dentro di lui. *Re Chicchinella* racconta la storia di un re malato, solo e senza più speranze, circondato da una famiglia anaffettiva e glaciale che ha un solo scopo, ricevere un uovo d'oro al giorno. L'animale vive e si nutre, divorando lentamente le viscere del re, fino a quando non si scopre che per il mondo il re e la gallina sono la stessa cosa. Dopo tredici giorni d'inedia, Re Carlo III d'Angiò, re di Sicilia e di Napoli, principe di Giugliano, conte d'Orleans, visconte d'Avignon e di Forcalquier, principe di Portici Bellavista, re d'Albania, principe di Valenzia e re titolare di Costantinopoli, entra nella sua nuova esistenza e, appollaiato sul trono, riceve il plauso di tutta la Corte.

25 novembre 2025 – 4 gennaio 2026

SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ

commedia in tre atti di Eduardo De Filippo

regia **Luca De Fusco**

con Teresa Saponangelo, Claudio Di Palma

e con Pasquale Aprile, Alessandro Balletta, Anita Bartolucci, Francesco Biscione, Paolo Cresta,

Rossella De Martino, Renato De Simone, Antonio Elia, Maria Cristina Gionta, Gianluca Merolli,

Alessandra Pacifico Griffini, Paolo Serra, Mersila Sokoli

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

luci Gigi Saccomandi

aiuto regia Lucia Rocco

prodotto da Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano,

Teatro Biondo di Palermo, LAC Lugano Arte e Cultura

Dei massimi capolavori del Teatro di Eduardo *Sabato, domenica e lunedì* è il testo più borghese, quasi cechoviano; la sua conclusione lieta sembra la meno agrodolce, la più sinceramente solare. L'autore dice che anticipa il tema del divorzio, ma a me non sembra. Talvolta l'opera acquista un valore autonomo dalle intenzioni del creatore. Io penso invece che la lieta riconciliazione di Rosa e Peppino ci commuova oggi forse più di ieri perché evidenzia la capacità di questa grande famiglia di comporre i conflitti. Appena esplode un temporale zia Memé si trasforma da anticonformista in angelo del focolare e i figli, invece di mostrare traumi che si trascineranno per il resto dei loro giorni (come saremmo portati a pensare oggi), sdrammatizzano la plateale litigata dei genitori. Tutti poi sono molto attenti a proteggere il nonno dalle amarezze di una domenica sbagliata. Insomma la famiglia De Piscopo è una vera famiglia, compatta e affezionata ai propri rituali. Ci commuove anche perché sa curare le proprie ferite e tiene alla salute del gruppo come ad un valore. Le donne, com'è giusto che sia, non preparano più la camicia e i calzini ai mariti e non dedicano più ore ed ore alla preparazione del mitico

ragù. Quella famiglia si reggeva però su un equilibrio, che non abbiamo ancora ritrovato. Che dire poi della tenerezza che ci fanno Rosa e Peppino? Una che va in crisi per la competizione culinaria con la nuora, l'altro che si inventa una gelosia tolstojana sul nulla. Rileggendo questo capolavoro ci viene da rimpiangere più l'equilibrio perduto che l'anticipazione dei futuri conflitti. Ed emerge forse il rimpianto di Eduardo per una famiglia "normale", da lui mai avuta. Dal punto di vista della scrittura scenica, mai come stavolta, cercherò di essere un regista-interprete, che non si azzarda a spostare una nota della partitura, come un buon direttore d'orchestra, piuttosto che un regista-demiurgo che tende a diventare il vero autore dello spettacolo. Nel 2018 misi in scena *Sabato, domenica e lunedì* nel celebre Teatro Vachtangov di Mosca. In quel caso decisi di usare una mano registica molto lieve, partendo dal presupposto che il pubblico russo non conoscesse la commedia, mai messa in scena, fino ad allora, nella loro lingua. Più vado avanti nel lavoro e più mi convinco che questo atteggiamento sia giusto anche in Italia. Sia perché sono quasi venticinque anni che questo testo non viene rappresentato nel nostro paese, sia perché penso che Eduardo sia come Goldoni: si può interpretare, ma non stravolgere. Siamo ormai abituati a far coincidere la parola "inquietante" con una definizione elogiativa di uno spettacolo. Ma non è così. Non è detto che far sorridere significhi far uscire dal sentiero dell'arte teatrale: Goldoni, Mozart, Cimarosa lo sapevano bene. E anche noi dobbiamo talvolta ricordarlo. (Luca De Fusco)

7 – 18 gennaio 2026

IL GABBIANO

di Anton Čechov

traduzione Danilo Macri

regia Filippo Dini

con Giuliana De Sio, Filippo Dini e cast in definizione

scene Laura Benzi

costumi Alessio Rosati

luci Pasquale Mari

musiche Massimo Cordovani

produzione TSV - Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

La storia de *Il gabbiano* è molto nota. La vicenda si svolge in un non luogo ai confini del mondo, popolato da un piccolo gruppo di esseri speciali per la loro impossibilità a convivere. Čechov sembra voler rappresentare una metafora di tutta l'umanità; come in un esperimento, mette insieme dieci esseri che, se inseriti nello stesso ambiente vitale, se fatti interagire, non potranno far altro che soccombere e fallire nei loro intenti. Per rendere questo esperimento ancora più efficace, lo riempie d'amore e di sogno: il maestro Medvedenko ama Masa, ma lei ama Kostja, che a sua volta ama Nina; sia Nina che l'Arkadina (la madre di Kostja), amano Trigorin; Polina ama il dottor Dorn; Samraev (marito di Polina) odia tutti, Trigorin probabilmente non ama nessuno e il dottor Dorn forse ama l'umanità intera, ma comunque nessuno ricambia l'amore del suo/sua innamorato/a, non c'è nessun "amor, ch'a nullo amato amar perdona" in questa commedia, ogni amore è destinato a cadere nel nulla, nell'indifferenza, in alcuni casi nella disperazione. Questa umanità in miniatura ci racconta di come possa accadere che le nostre migliori energie, i nostri più luminosi talenti, il nostro amore più appassionato, possano tutti essere stravolti e corrotti secondo le leggi del consorzio umano nel quale tentiamo di esprimerli. L'allegria comitiva de *Il gabbiano*, pur partendo con le migliori intenzioni, si dirige verso l'oblio, inesorabilmente. E ad osservarli c'è appunto un animale (che dà il titolo alla commedia) strano e contraddittorio, aggressivo e nobile nell'aspetto, elegante e volgare, un uccello attratto dalle acque del lago, che vola sulle loro teste, li osserva (come il pubblico che assiste allo spettacolo), ma ad un certo punto viene ucciso nella maniera più vile. L'immortalità di questo testo e la sua bruciante contemporaneità sta proprio nella descrizione di una "umanità alla fine", una società sull'orlo del baratro, che avverte l'arrivo di un'apocalisse, che di lì a poco spazzerà via tutto il mondo per come lo abbiamo conosciuto fino a quel momento, di lì a vent'anni, infatti, ci sarà la Rivoluzione, e anch'essa sarà causa o effetto (a seconda dei casi) di tante rivoluzioni in Europa. (Filippo Dini)

23 – 24 gennaio 2026

THE WILD DUCK

di H. Ibsen

con Marie Burchard, Stephanie Eidt, Marcel Kohler, Magdalena Lermer, Falk Rockstroh, David Ruland, Stefan Stern, Thomas Bading/Josef Bierbichler (alternating)

adattamento Maja Zade and Thomas Ostermeier

regia **Thomas Ostermeier**

scenografia Magda Willi

costumi Vanessa Sampaio Borgmann

musiche Sylvain Jacques

drammaturgia Maja Zade

luci Erich Schneider

Produzione Schaubühne Berlin in coproduzione Festival d'Avignone, Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Thomas Ostermeier, maestro della scena tedesca e figura di spicco del teatro europeo contemporaneo, nonché direttore artistico della Schaubühne dal 1999, con *L'anitra selvatica* di Henrik Ibsen prosegue il suo lavoro di indagine sulle dinamiche sociali e le fragilità umane. Il suo sguardo artistico, caratterizzato da un'implacabile chiarezza e da uno scavo profondo nel rimosso borghese, si confronta qui con la paradossale natura della verità. Ostermeier non si limita a esplorare l'urgenza di difendere la verità, tema a lui caro, ma ne svela la potenziale forza distruttiva all'interno del nucleo familiare degli Ekdal. La sua regia mette a nudo l'autoinganno e le fragili illusioni su cui si fonda la loro apparente normalità: il padre che si auto-celebra, il nonno prigioniero dei ricordi, la malattia silente della figlia. L'arrivo di Gregers, l'idealista ossessionato dalla verità, diviene per Ostermeier il pretesto per infrangere brutalmente questo equilibrio precario. Con il suo consueto acume registico, l'artista tedesco illumina i segreti sepolti, i fantasmi del passato borghese che ancora oggi infestano il presente, mettendo in luce come, in diverse circostanze, la verità incondizionata possa dimostrarsi uno strumento letale, capace di annichilire la fragile felicità costruita sull'illusione. La sua analisi penetrante e senza compromessi del testo ibseniano viene restituita sul palco attraverso una *mise en scène* potente e disturbante, che interroga lo spettatore sulla sfaccettata complessità della verità e sulle sue conseguenze spesso devastanti.

4 – 15 febbraio 2026

LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE

di Eugene O'Neill

traduzione Bruno Fonzi Adattamento Chiara De Marchi

regia **Gabriele Lavia**

con Gabriele Lavia, Federica Di Martino

e con Jacopo Venturiero, Ian Guldani, Beatrice Ceccherini

scene Alessandro Camera

costumi Andrea Viotti

musiche Andrea Nicolini

luci Giuseppe Filipponio

suono Riccardo Benassi

produzione Effimera – Fondazione Teatro della Toscana

Scritto tra il 1941 e il 1942 (prima assoluta nel febbraio 1956 a Stoccolma) *Lungo Viaggio Verso la Notte*, dopo la morte dell'autore, vinse il Premio Pulitzer per la drammaturgia nel 1957 ed è considerato il capolavoro del drammaturgo statunitense. Ha avuto numerose messe in scena in tutto il mondo, con la prima in Italia nel 1957 al Teatro Valle di Roma a cura di Renzo Ricci. Dell'opera, Sidney Lumet diresse la regia per il primo adattamento cinematografico nel 1962 con Katharine Hepburn e Ralph Richardson. *Long Day's Journey into Night* è il titolo che Eugene O'Neill dà alla sua opera centrale, alla sua opera-confessione. (Il padre di O'Neill era stato un attore di grande successo, come il protagonista della sua opera teatrale). La casa-prigione della "famigliaccia" che O'Neill ci racconta, in fondo, è proprio casa sua. E qui sta il cammino tortuoso di una possibile messa-in-scena-viaggio di quest'opera, davvero amara, scritta da O'Neill ormai vicino alla morte per fare "un viaggio all'indietro" nella sua vita. Un viaggio impietoso dentro l'amarezza di un fallimento senza riscatto. Le vite degli uomini sono fatte di tenerezza e violenza. Di amore e disprezzo. Comprensione e rigetto. Di famiglia e della sua rovina." (Gabriele Lavia)

18 febbraio – 1 marzo 2026

MEIN KAMPF

di e con Stefano Massini

da Adolf Hitler

scene Paolo Di Benedetto

luci Manuel Frenda

costumi Micol Joanka Medda

ambienti sonori Andrea Baggio

produzione Teatro Stabile di Bolzano, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

in collaborazione con Fondazione Teatro della Toscana

A 100 anni dalla pubblicazione, Stefano Massini, unico italiano vincitore di un Tony Award, porta in scena "Mein Kampf" il saggio autobiografico di Hitler che è un'indagine lucidissima e spietata sul potere delle parole e le loro conseguenze. E lo fa con il Teatro di Bolzano e con il Piccolo Teatro di Milano di cui è artista associato. Era il 1924, quando il giovane Hitler detta il suo scritto mentre è nella cella del carcere di Landsberg. Ma solo nel 2016 la Germania ne consente la diffusione. Per anni Massini ha lavorato incrociando la prima stesura del libro-manifesto con i testi e i comizi del Führer oltre che con gli immensi materiali delle *Conversazioni con Hitler a tavola* raccolte da Picker, Heim e Bormann. Oggi Massini consegna al palcoscenico uno spettacolo duro ma necessario, in cui "Mein Kampf" emerge in tutta la sua sconcertante portata. Perché queste parole hanno ipnotizzato le masse? Perché la Storia ha mutato direzione su queste pagine? E noi, spettatori del 2025, saremmo davvero impermeabili all'ascesa dal basso di questo profeta della rabbia? "Mein Kampf" è l'agghiacciante Verbo del Novecento più distruttivo, camuffato dentro la paranoica autobiografia di un invasato. Dal primato della razza all'apoteosi del condottiero, dalla smania per il riscatto alla febbre per la propaganda, va in scena l'impalcatura del nazionalsocialismo, offerto senza filtri da Massini con lo stile ossessivo, barocco ed enfatico del testo originario, in un millimetrico studio teatrale di ritmi, toni e affondi verbali del dittatore: perché la comprensione del meccanismo è l'unico antidoto al suo replicarsi. Le scene sono di Paolo Di Benedetto, le luci di Manuel Frenda, i costumi di Micol Joanka Medda e gli ambienti sonori di Andrea Baggio

3 – 15 marzo 2026

RICCARDO III

di William Shakespeare

riduzione e adattamento Angela Dematté

regia **Andrea Chiodi**

con Maria Paiato

e con Riccardo Bocci, Tommaso Cardarelli, Francesca Ciocchetti, Ludovica D'Auria, Giovanna Di Rauso,

Giovanni Franzoni, Igor Horvat, Emiliano Masala, Cristiano Moioli, Lorenzo Vio, Carlotta Viscovo

scene Guido Buganza

costumi Ilaria Ariemme

musiche Daniele D'Angelo

luci Cesare Agoni

assistente alla regia Francesco Biagetti

produzione Centro Teatrale Bresciano, Teatro Nazionale di Genova, Teatro Biondo di Palermo,

Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Tutto il talento e la straordinaria forza di Maria Paiato incontrano il *Riccardo III* di Shakespeare. Un progetto fortemente voluto dall'attrice veneta che prende ora vita grazie all'intesa con il regista Andrea Chiodi: una corrispondenza nello sguardo sul testo che vuole la Paiato nei panni di Re Riccardo l'usurpatore, il genio cattivo, il tipo di uomo politico crudele, machiavellico, più volte preso di mira dal teatro elisabettiano. La sua sarà un'interpretazione del ruolo maschile che punta a restituire uno Shakespeare fedele all'originale. "Ora l'inverno del nostro scontento è diventata gloriosa estate sotto questo sole di York", è così che si apre la tragedia del Bardo, tra le opere più celebri, divisa in cinque atti, che racconta l'ascesa al trono e la repentina caduta del malvagio Riccardo, duca di Gloucester. È l'ultima delle quattro opere della tetralogia minore di Shakespeare e conclude il drammatico racconto della storia inglese iniziato con *l'Enrico IV parte I*. Il Bardo la scrisse intorno al 1592, drammatizzando gli eventi storici avvenuti circa un secolo prima quando, al termine della Guerra delle due rose, il potere dei Plantageneti in Inghilterra fu sostituito dalla dinastia Tudor. Tali eventi, culminanti con la sconfitta di Riccardo nella battaglia di Bosworth Field nel 1485, erano ben noti a tutti gli inglesi del tempo di Shakespeare, e il pubblico si identificava con le fazioni politiche rappresentate in scena. Al centro dell'opera sta la figura di Riccardo: in

un fisico deforme, racchiude un'indomabile forza negativa, e la sua fedeltà al proprio destino suscita, nonostante la crudeltà del personaggio, un innegabile fascino.

17 – 29 marzo 2026

FURORE

dal romanzo di John Steinbeck

ideazione e voce **Massimo Popolizio**

adattamento Emanuele Trevi

musiche eseguite dal vivo da Giovanni Lo Cascio

suono Alessandro Saviozzi

luci Carlo Pediani

assistente alla regia Giacomo Bisordi

creazioni video Igor Renzetti e Lorenzo Bruno

produzione Compagnia Umberto Orsini, Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Dopo aver conquistato il pubblico fin dal suo debutto nel 2019, Massimo Popolizio torna ad incarnare con vibrante intensità i personaggi immortali di *Furore* di John Steinbeck. Questo potente capolavoro della narrativa americana, scritto nel 1939 e da subito divenuto un best-seller, rivive ancora una volta sul palcoscenico promettendo di emozionare e scuotere il pubblico con la sua cruda attualità. Lo spettacolo, che ha riscosso unanime successo nelle passate stagioni, continua ad affascinare per la sua capacità di raccontare con forza la dignità umana di fronte alle avversità, la lotta per la sopravvivenza e il bisogno di giustizia sociale. L'interpretazione magistrale di Massimo Popolizio, capace di dare voce alle sofferenze e alle speranze dei protagonisti, è il cuore pulsante di questa coproduzione firmata Teatro di Roma e Compagnia Umberto Orsini. Un *one man show* lirico ed epico che porta sul palco tutta la dolorosa e sorprendente attualità della crisi agricola, economica e sociale che stritolò gli Stati Uniti in una morsa fra il 1929 e l'attacco a Pearl Harbor. È una straordinaria figura di narratore – nello stesso tempo arcaica e modernissima – che prende forma in questo lavoro di drammaturgia basato sul capolavoro di John Steinbeck, *Furore*. A prestare a questo potentissimo, indimenticabile "storyteller" un corpo e una voce adeguati alla sua grandezza letteraria, è l'attore e regista Massimo Popolizio che traspone sulla scena le infinite risorse poetiche del metodo narrativo di Steinbeck, rendendole ancora più evidenti ed efficaci attraverso la lettura. Leggendo *Furore*, infatti, impariamo ben presto a conoscere questo personaggio senza nome che muove i fili della storia. Nulla gli è estraneo: conosce il cuore umano e la disperazione dei derelitti come fosse uno di loro, ma a differenza di loro conosce anche le cause del loro destino, le dinamiche ineluttabili dell'ingiustizia sociale, le relazioni che legano le storie dei singoli al paesaggio naturale, agli sconvolgimenti tecnologici, alle incertezze del clima. Raccontando le sventure della famiglia Joad, e i motivi di una delle più devastanti migrazioni di contadini della storia moderna, Massimo Popolizio dà vita a un *one man show* epico e lirico, realista e visionario, sempre sorprendente per la sua dolorosa, urgente attualità.

14 aprile – 3 maggio 2026

LE FALSE CONFIDENZE

di Marivaux

regia **Arturo Cirillo**

con Elena Sofia Ricci, Arturo Cirillo, Orietta Notari, Giacinto Palmarini,

Francesco Petruzzelli, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini, Rosario Giglio

scene Dario Gessati

costumi Gianluca Falaschi e costumista collaboratrice Anna Missaglia

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Marche Teatro, Teatro Nazionale di Genova

Le false confidenze è un testo che rasenta la perfezione, a volte capita che nella drammaturgia di un autore ci sia un'opera che abbia un raro e felice equilibrio. Un testo in cui tutti i personaggi hanno una loro identità e importanza, in cui il tema, oltre la trama, è particolarmente messo a fuoco ed esposto con grande coerenza, con la lucidità con cui si dimostra un teorema. Con Molière ho avuto questa impressione lavorando su *La scuola delle mogli*, con Marivaux con *Le false confidenze*. Molière è grottesco e viscerale, e sottende spesso un discorso su la malattia, Marivaux è invece abitato da sentimenti molto interiorizzati, che coinvolgono il cuore quanto la testa. *Le false confidenze* (dove già il titolo è un ossimoro) è un modernissimo trattato psicoanalitico sul tema dell'innamoramento, in cui non vi è malattia né esasperazione, ma un gioco sottile e ambiguo tra il falso (le confidenze) e il vero (il cuore), in cui può accadere d'incominciare ad innamorarsi senza accorgersene. I personaggi sono legati tra loro da legami piuttosto ambigui, e la consegna di un ritratto è forse il

vero snodo della vicenda. Che cos'è un ritratto? Non è la persona in sé ma la sua rappresentazione, lo sguardo del pittore sul modello, una creazione che aspira ad essere verosimile pur essendo inesorabilmente falsa. Siamo più sinceri quando sappiamo di stare mentendo, o quando invece non vogliamo, o non riusciamo, a riconoscere la verità dentro di noi? Questo sembra chiederci Marivaux, usando i mezzi del teatro. Un giovane inganna una vedova, per avere il suo cuore e le sue ricchezze, ma in fondo ne è sinceramente innamorato. Un servo mette su un tranello mosso dal gusto un po' sadico di far crollare una austera e molto razionale signora, montando un confronto amoroso del quale vorrebbe in fondo essere uno dei protagonisti e non solo il burattinaio. Poi vi è una signora in vedovanza che non vuole riconoscere quanto ancora la vita ha da offrirle, e quanto dovrà comprometersi sotto l'influsso dell'amore. Ma tutti i personaggi di questa meravigliosa, e davvero contemporanea commedia, si muovono tra il loro sé e la propria rappresentazione: come in un ritratto, per l'appunto. (Arturo Cirillo)

5 – 10 maggio 2026

PRIMA DEL TEMPORALE

da un'idea di Umberto Orsini e Massimo Popolizio

regia **Massimo Popolizio**

con Umberto Orsini, Flavio Francucci e Diamara Ferrero

scene Marco Rossi - costumi Gianluca Sbicca

video Lorenzo Letizia - luci Carlo Pediani - suono Alessandro Saviozzi

produzione Compagnia Umberto Orsini, Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Con un rovesciamento della percezione del tempo tipica dei sogni, un vecchio attore, nella mezz'ora che lo separa dall'entrare in scena per recitare da protagonista nel *Temporale* di Strindberg, si trova a rivivere, in un tempo senza fine, alcuni momenti della propria vita. La colonna sonora della realtà di un teatro che si sta animando fuori dal suo camerino diventa il pretesto e l'invito a volte spensierato e a volte commosso ad aggirarsi e addirittura a dialogare con i fantasmi del proprio passato in un mescolarsi senza logica temporale, dove un suono ne evoca un altro: una risata riporta ad un momento di gioia, un lungo di silenzio ad una perdita lontana nel tempo. Massimo Popolizio ha voluto aggirarsi intorno alla figura dell'attore con la delicatezza con cui si cerca di svelare dei segreti che vogliono comunque restare misteriosi e offrire un ritratto di artista che si stacchi da ogni intento celebrativo. In una scenografia di forte impatto evocativo, dove il suono e le immagini creano un dialogo immaginario col protagonista, si assiste al lungo viaggio verso quel "Temporale" che viene vissuto come un'ultima meta non ancora raggiunta, ma appena rimandata. Orsini si lascia guidare da Popolizio con la fiducia del vecchio attore che affida alla discrezione del più giovane il compito di raccontare frammenti della sua vita e la storia del nostro paese dal dopoguerra ad oggi.

13 – 24 maggio 2026

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

di Arthur Miller

regia **Carlo Sciacaluga**

con Luca Lazzareschi e cast in via di definizione

produzione Teatro Biondo Palermo

Quando, nel 1949, *Morte di un commesso viaggiatore* debuttò a Broadway, l'America era immersa in quel paradossale slancio ottimistico del dopoguerra: ricostruzione materiale, boom economico, fiducia cieca nella promessa di un'ascesa sociale illimitata. Ma Arthur Miller seppe cogliere fin da subito il volto oscuro di quel mito: la brutalità nascosta sotto la superficie del successo, la solitudine di chi misura il proprio valore sul metro della competizione, la disperazione di chi non può permettersi il fallimento. Oggi, l'opera di Miller non è una reliquia di un'altra epoca, ma lo specchio vivo delle nostre inquietudini contemporanee. In un mondo in cui il capitalismo è diventato non soltanto un sistema economico, ma una forma di vita interiore, *Morte di un commesso viaggiatore* non parla più soltanto dell'America, ma dell'intera umanità globalizzata. La regia di Carlo Sciacaluga si muove dentro questo orizzonte: è uno scavo doloroso nel nostro presente. Il Willy Loman di Luca Lazzareschi non è un relitto: è il nostro contemporaneo. È l'uomo che cerca ancora, ostinatamente, di esistere in un mondo che non conosce più il valore dell'errore, della lentezza, della fragilità. Il grido d'allarme lanciato da Miller più di settant'anni fa è rimasto inascoltato, e ciò che nel 1949 sembrava già intollerabile oggi si è fatto regola, sistema, normalità. Eppure, anche in questo paesaggio di fratture, resta qualcosa. Non una morale, non un significato ultimo, ma la traccia, inconfondibile, di un legame. Di un amore che resiste, di una voce che chiama, di uno sguardo che, pur nel fallimento, cerca l'altro.

28 – 31 maggio 2026

ANTIGONE

regia e coreografia di **Alan Lucien Øyen**

con ex danzatori del Tanztheater Wuppertal Pina Bausch: Douglas Letheren, Nazareth Panadero, Helena Pikon, Julie Shanahan (attuale danzatore della compagnia), Fernando Suels

danzatore del Paris Opera Ballet: Antonin Monie

collaboratori creativi Daniel Proietto, Andrew Wale

scenografo smund Feravaag

costumista Stine Sjgren

lighting designer Martin Flack

produttore esecutivo Essar Gabriel

responsabile di produzione: Ornella Salloum

produttori Ingrid Saltvik Faanes & Tora de Zwart Rrholt

produzione Stiftelsen Lucien per Winter guests e Teatro di Roma – Teatro Nazionale

con il supporto di Den Norske Opera & Ballett

In un mondo caratterizzato da una crescente incertezza, noi combattiamo per ci in cui crediamo. un momento in cui abbiamo convinzioni intense, ma nessuno ascolta l'altro. Parliamo tra di noi con le cuffie indossate, e se ascoltiamo, attraverso podcast realizzati da terzi che curano ogni nostra opinione. Con gli occhi fissi sulle nostre macchine di propaganda personali, messe a punto dai nostri stessi pensieri e dalle nostre stesse azioni, confermiamo le nostre paure pi profonde e siamo co-autori di incubi in una rete di altri. Stiamo gridando alla nostra cerchia e cantando a orecchie sorde, un momento di incredibile polarizzazione. Ma chi ha ragione e chi ha torto, quando non c' un terreno comune? L'Antigone di Sofocle, risalente a tremila anni fa, affronta un dibattito profondamente attuale. La dignit umana e l'umilt sono in gioco in una lotta per il rispetto delle leggi umane. Che cos' la civilt umana senza rispetto? Senza la dignit degli altri? Coloro che seguono la politica globale potrebbero scoprirlo presto. Con un cast fenomenale - alcuni dei danzatori pi acclamati del Tanztheater Wuppertal Pina Bausch, assieme ai danzatori della mia compagnia, winter guests - sono entusiasta di esplorare "Antigone" attraverso la loro straordinaria fisicit e teatralit. La nostra "Antigone" non una messa in scena del testo di Sofocle, ma una radicale reinterpretazione della sua tragedia senza tempo attraverso la poesia fisica del Tanztheater, unita alle parole e alla danza contemporanea. (Alan Lucien yen)

3 – 14 giugno 2026

CIRCLE MIRROR TRANSFORMATION

di Annie Baker

traduzione Monica Capuani e Cristina Spina

regia Valerio Binasco

con Valerio Binasco, Pamela Villoresi, Alessia Giuliani, Andrea Di Casa, Maria Trenta

produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale e Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Circle Mirror Transformation is presented by special arrangement with United Talent Agency e per tramite dell'Agenzia Danesi Tolnay

Circle Mirror Transformation una delle opere pi celebri di Annie Baker, drammaturga americana acclamata per il suo stile minimalista e l'abilit nel catturare la vita quotidiana con sensibilit e ironia. La pice, definita dal New York Times "coinvolgente, implacabile, acuta e divertente", racconta con delicatezza e ironia le fragilit e i desideri nascosti dell'animo umano. Con dialoghi realistici, silenzi carichi di significato e una regia "invisibile", Baker esplora i micro-drammi dell'esistenza e le trasformazioni interiori che avvengono anche nei contesti pi ordinari. Vincitrice dell'Obie Award e rappresentata in tutto il mondo, un inno sottovoce alle imperfezioni, alla connessione e alla potenza del non detto, temi cardine dell'intero corpus della drammaturgia. Cinque sconosciuti si ritrovano in una sala anonima di provincia per un corso di teatro: cos inizia *Circle Mirror Transformation*, la brillante commedia di una tra le voci pi originali della nuova drammaturgia americana, premiata anche con il Pulitzer. Attraverso sei settimane di esercizi teatrali, i protagonisti scoprono legami inaspettati, tra momenti comici e toccanti, per restituirci un'opera tenera, sorprendente e intensamente vera, che riflette sul teatro, la vita e il tempo che ci attraversa.

TEATRO DI ROMA PER LE NUOVE GENERAZIONI

TEATRO ARGENTINA

Novembre /dicembre 2025

LA PRINCIPESSA CINCILLA' E LA TORTA DI COMPLEANNO

da La Principessa Cincilla e altre fiabe di famiglia

Donzelli ed.

di Alessandro Portelli

narrazione animata con butai e sagome

un'idea di Sabina de Tommasi

regia **Elisabetta Gustini**

con Chiara Lombardo

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Associazione Schegge di Cotone

Alessandro Portelli è uno dei principali studiosi della Storia orale. Ha fondato e presiede il Circolo Gianni Bosio per la conoscenza critica e la presenza alternativa delle culture popolari. Ha insegnato letteratura americana alla Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università la Sapienza di Roma e contribuito alla conoscenza e alla diffusione della cultura americana di Woody Guthrie, Pete Seeger, Bob Dylan, Bruce Springsteen, Malcolm X, Martin Luther King, Cindy Sheehan, Mark Twain, Don DeLillo, Spike Lee, Woody Allen. Ha raccolto le canzoni popolari e politiche e la memoria storica orale di Roma e del Lazio, collaborando con il Canzoniere del Lazio, Giovanna Marini, Sara Modigliani, Piero Brega e Ascanio Celestini. Ha conosciuto i partigiani e le partigiane di Roma e i familiari degli uccisi delle Fosse Ardeatine, e ha messo insieme le loro testimonianze nel libro *L'ordine è già stato eseguito*, premio Viareggio 1999.

Nel libro *La Principessa Cincilla e altre fiabe di famiglia* pubblicato da Donzelli editore, ha raccolto le storie inventate per i figli prima, e i nipoti poi, dal 1980 ad oggi. Un gruppo di intrepide compagne di strada (che continuano a coltivare la loro parte bambina) si è innamorato dei protagonisti di queste bizzarre avventure e ha deciso di mettere in scena la prima fiaba utilizzando insieme le tecniche del teatro di figura, della lettura ad alta voce, e rivisitando l'antica arte giapponese del kamishibai, una forma di narrazione di carta contraddistinta da un narratore, che si spostava da un villaggio all'altro con il suo teatrino/butai. Ne è venuto fuori un piccolo divertente spettacolo, davvero per grandi e piccini, da 4 a 100 anni.

TEATRO TORLONIA

4 – 5 ottobre 2025

Principio Attivo Teatro

Mio nonno e il mulo

dagli 8 anni

scritto e interpretato da Giuseppe Semeraro

regia **Paola Leone**

ispirato a un racconto di Vasilij Grossman

Per la scrittura di questo testo mi sono ispirato al racconto "La strada" di Vasilij Grossman e ai racconti di mio nonno ferito e fatto prigioniero in guerra. *Mio nonno e il mulo* racconta di un adolescente e del suo amato mulo. Prima il mulo e poi il ragazzo, diventato adulto, saranno arruolati e spediti al fronte. Le loro vite e i loro destini si separeranno, ma assisteranno e vivranno, senza mai incontrarsi, la stessa folle tragedia. La guerra è rievocata attraverso i ricordi di un nonno ma soprattutto attraverso gli occhi di un Mulo che più degli uomini non riesce a capire le ragioni di una guerra e di quella follia tutta umana che mette gli uomini gli uni contro gli altri. È attraverso gli occhi di un mulo, della sua innocenza, del suo stupore che guardiamo alla guerra e solo attraverso questa imprevedibile prospettiva riusciamo a cogliere con maggiore profondità tutta la stupidità e il dolore di una guerra. Questo lavoro vuole essere un canto d'amore contro la guerra e verso tutti i piccoli gesti d'amore di cui siamo capaci anche in situazioni così estreme. Nelle amare vicende raccontate emergono piccoli accadimenti, avventure, indizi di un bene ancora possibile anche sul fronte di guerra. Il mulo sarà testimone di mille disavventure fino a trovare, una volta fatto prigioniero dai Russi, il suo amore in una cavalla che lo accompagnerà nel suo viaggio verso la libertà. Attraverso questa storia dolce e tenera ho voluto cercare la speranza in quel bene che può esplodere senza logica e senza calcolo proprio come il male. In questo ho cercato di mantenere il senso più profondo del racconto e della poetica di Grossman. Un racconto sulla forza cocciuta dell'amore. [G.Semeraro]

11 – 12 ottobre 2025

Teatro Gioco Vita

Tutto cambia!

Il bruco e la farfalla

e altri racconti

dai 4 agli 8 anni

regia Marco Ferro

drammaturgia Marco Ferro

ideazione ombre Marco Ferro e Nicoletta Garioni

con Deniz Azhar Azari

voce registrata Valeria Sacco

disegni e scene Nicoletta Garioni

sagome Nicoletta Garioni e Federica Ferrari

cura dei movimenti e dell'animazione Valeria Sacco

musiche Paolo Codognola

costumi Tania Fedeli

disegno luci Anna Adorno

luci e fonica Cesare Lavezzoli

costruzione scene Eriù Ghidotti e Giovanni Mutti

Tre piccole storie che intrecciano affabulazione e scienza ci mostrano come tutto ciò che ci circonda, compresa la nostra stessa vita, sia un lungo e costante cambiamento. Traendo ispirazione sia da racconti classici sia da opere moderne e scientifiche, lo spettacolo intreccia mito e realtà conducendo i giovani spettatori nello stupefacente mondo della metamorfosi. Grazie a un linguaggio semplice e poetico, seguiamo le vicende di un piccolo essere attraverso i suoi continui mutamenti che si rivelano ora naturali, ora fantastici. Così come il seme si trasforma in albero e il bruco in farfalla, una giovane ragazza può mutarsi, grazie all'immaginazione, in un'intera foresta. Seguendo un percorso a tappe, il racconto si rivela un viaggio attorno al tema del cambiamento - così presente nella vita quotidiana del bambino - e affronta con delicatezza quel naturale sentimento di paura che gli è connesso, mostrando come ogni "metamorfosi" porti con sé una nuova, grande, opportunità.

8 – 9 novembre 2025

ABC- Allegra Brigata Cinematica

Playjam

da 1 a 3 anni

performance interattiva di danza e musica

da un'idea di Luca Citron e Serena Marossi

ideazione coreografica Serena Marossi

danzatrici Laura Basterra Aparicio e Beatrice Pozzi

musiche e sonorità live Simone Moretti

supervisione alla creazione Makiko Ito (Wonderland Collectief-Olanda)

oggetti sonori e disegno dello spazio Claudia Broggi

consulenza creativa e formazione fascia 0-3 Katia Pantalla

con il sostegno di Dutch Performing Arts Fund e di Poste Italiane e Fondazione Cariplo

con il supporto di Teatro Caverna, Teatro Prova, Teatro Pandemonium e Festival Danza Estate

Dopo una piccola introduzione sulle "regole di fruizione", il pubblico entra nello spazio, accolto da una musica che richiama un luogo acquatico. Adulti/e e Bambini/e sono invitati a prendere posto sedendosi su dischi di gommapiuma azzurra disposti a cerchio nello spazio. Due danzatrici e un musicista sono le figure che ci accompagneranno in questo viaggio fatto di suoni, danze e giochi. Si inizia osservando la danza e ascoltando le sonorità live. Come cerchi nell'acqua prendono forma piccole interazioni con il pubblico: sguardi, tocchi, giochi delicati a cui si viene invitati dal posto. L'energia cresce sempre più tra i tre performer fino a che le azioni portano a decostruire il cerchio di tondi azzurri e il gruppo è invitato a costruire insieme un nuovo mondo, fatto di suoni, movimenti, decisioni prese nell'istante. L'improvvisazione collettiva si conclude in un grande rilassamento finale in cui tornano i suoni acquatici e delicati dell'inizio e un canto che sa della voce della mamma quando eravamo nella sua pancia. A condurre l'improvvisazione c'è il tema del gioco: come nasce un gioco? da dove comincia? dove finisce? come si passa da un gioco all'altro? Abbiamo individuato nel gioco una chiave per riuscire

a far danzare genitori e bambin*. Quando il contenitore è chiaro, è più facile agire al suo interno. Un gioco silenzioso, senza regole dette, fatto solo di corpi, movimenti e suoni.

13 – 14 dicembre 2025

teatrodelleapparizioni

Lucy/gli orsi

dagli 8 anni

testo Karin Serres

traduzione Federica Iacobelli con la collaborazione di Claire Uzenat

regia, luci e scene Fabrizio Pallara

con Luca Giacomini, Grazia Nazzaro, Carolina Signore

voce di Tommaso Lo Cascio

illustrazioni video Massimo Racozi

aiuto regia Roberta Ferrari

produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Teatro Metastasio di Prato, La Piccionaia-Centro di Produzione

Teatrale in collaborazione con teatrodelleapparizioni con il supporto di Periferie Artistiche Centro di Residenza

Multidisciplinare della Regione Lazio

Alberta, Canada. Lucy vive con il padre e la sorella in una cittadina circondata dalla natura e tagliata in due da un'autostrada e, in un luogo geografico dove non è difficile incontrare orsi, comincia a vederne alcuni del tutto diversi, bianchi e trasparenti. Il primo a comparire è proprio l'orso di Lucy, che lo accoglie con stupore e meraviglia: "È caduto dal cielo per non lasciarmi mai più". Gradualmente ne appaiono altri, fino a quando si assiste ad una vera e propria invasione: ogni persona ha il suo orso che la osserva e la accompagna. Ma Lucy è l'unica a vedere queste creature sorprendenti e misteriose, generando confusione nell'intera comunità cittadina con i suoi racconti. La radio lancia un'allerta grizzly e le milizie anti-orsi si mobilitano. Una storia di confini e contrapposizioni: tra l'infanzia e l'adolescenza, tra il mondo interiore di Lucy e la realtà esterna, tra l'intimità della famiglia Wing e la vita fuori casa, tra la cittadina canadese e la natura che la circonda. In una scena realistica e contemporanea gli orsi compaiono sotto forma di videoproiezioni, svelando lo sguardo della protagonista e la sua capacità di trasformare il dolore in un'occasione di relazione con gli altri. Una storia che racconta un altro punto di vista, un modo personale di guardare il mondo e provare a dargli un senso.

27 – 28 dicembre 2025

Compagnia Burambò

L'elefante smemorato e la papera ficcanaso

dai 3 anni

di e con Daria Paoletta e Raffaele Scarimboli

Un vecchio e grosso elefante non riesce a dormire. I brutti ricordi lo attanagliano. Un giorno li soffia dentro alcuni palloncini rossi che volano via, lasciando l'elefante smemorato. Quand'ecco entrare o meglio "ficcarsi" nella sua vita una papera che lo tempesta di domande a cui non riesce a rispondere. Papera Teresina è determinata e lo convince a fare una passeggiata per riprendere contatto con il mondo. Il grosso animale parte all'avventura e senza saperlo andrà incontro a quanto già capitato e dimenticato. Sarà difficile per lui difendersi dai pericoli tanto da finire in una gabbia allo zoo. Scoprirà così, che i ricordi sono necessari, belli o brutti, e conservarli può tornare utile nel bisogno. Teresina, ormai amica inseparabile ha l'idea giusta al momento giusto. Quale sarà. Certe cose si scoprono vivendo, altre sognando oppure andando a teatro.

21 – 22 marzo 2026

ONCE UPON A TIME Museo della fiaba

dai 4 anni

Installazione-spettacolo

di Emanuela Dall'Aglio

con la complicità di Veronica Pastorino

in collaborazione con Associazione Micro Macro

con Emanuela Dall'Aglio

Una scienziata, la professoressa Gallina Cicova, gira il mondo, si introduce nelle fiabe, ma solo quando sono finite per non disturbare, raccoglie i reperti che trova, e li custodisce in questo insolito museo che si arricchisce ad ogni tappa. È un'instancabile ricercatrice di fiabe e conduce spettatrici e spettatori in un'esperienza in cui possono toccare e

sperimentare in prima persona gli oggetti delle storie, per averne memoria quando le fiabe verranno narrate. Sono cimeli, tracce e profumi appartenenti alle più note fiabe e favole della tradizione; ci sono una scarpa di strega, i sassolini bianchi per non perdersi nel bosco, la mela avvelenata di Biancaneve, e molto altro. L'esposizione è un vero e proprio museo in cui la professoressa Gallina Cicova accompagna il pubblico con brevi racconti e inediti esperimenti e lo conduce in questo viaggio nel quale le fiabe prendono forma attraverso la grande potenza evocativa degli oggetti ritrovati e catalogati.

21 – 22 marzo 2026

Teatrodistinto

L'albero dei bottoni

dai 7 anni

uno spettacolo ideato, scritto e diretto da Daniel Gol
con Daniela Tusa

Ci sono età infinitamente lontane, eppure vicine nella loro essenza, nell'interpretazione della realtà. Le anime di anziani e bambini possono giungere a toccarsi in un luogo dove il desiderio di incontrarsi è più forte della solitudine, dove immaginazione e realtà non hanno confini. Una pioggia di bottoni come anni di vita trascorsa, perché il legame tra una nonna e sua nipote può scavalcare la nostalgia e mettere le radici nei giochi e nei ricordi dei momenti vissuti insieme. La parola è veicolo di contenuti, ma anche portatrice di atmosfere e suggestioni lontane, da una interprete. *L'albero dei bottoni* fonde immagine, suono e pensieri per condurci in un viaggio nel nostro mondo emotivo. Un racconto simbolico, metafora ove ciascuno può trovare uno stralcio della propria storia, un angolo della propria esperienza.

9 – 10 maggio 2026

Chiara Frigo/Marigia Maggipinto

MISS LALA AL CIRCO FERNANDO/In a room

dai 7 anni

in scena Marigia Maggipinto

storica interprete del Tanztheater di Wuppertal di Pina Bausch

coreografia e regia Chiara Frigo

drammaturgia Riccardo de Torrebruna

musica Laura Masotto

cura del progetto Nicoletta Scrivo

produzione Zebra Cultural Zoo

con il sostegno di CSC Centro per la Scena Contemporanea Bassano del Grappa, Teatro di Dioniso, Anghiari Dance Hub - Il progetto è realizzato con il sostegno di ResiDance - azione del Network Anticorpi XL

Come agli albori del Circo, gli spettatori si avventurano in uno spazio intimo per vedere da vicino "il diverso", "il fenomeno". Lo chapiteau di Miss Lala è una dimora calda, accogliente, in cui gli ospiti sono seduti attorno a un tavolo imbandito di foto e di scritti: un archivio dal quale le persone del pubblico possono attingere. Frammenti, memorie, aneddoti e altre suggestioni. In base alla scelta istintiva delle persone, Maggipinto compone un racconto in tempo reale, in cui a tratti riemerge la sua danza. Non si tratta di commemorare, ma di rivivere ad ogni diversa sollecitazione quel bagaglio di esperienza artistica e umana. La presenza di Pina Bausch aleggia dunque lungo il racconto, innescando da lontano la sua danzatrice. Marigia si fa corpo e parola per assecondare le scelte degli spettatori, pronta a improvvisare di nuovo sulle corde sottili della memoria.

TEATRO INDIA

15 – 26 ottobre 2025

Collaborazione Teatro di Roma – Teatro Nazionale con Romaeuropa Festival

BUCHETTINO

tratto da "Le Petit Poucet" di Charles Perrault (1628-1703)

per un pubblico infantile a partire dai 7 anni

regia Chiara Guidi

scene e ambientazione sonora Romeo Castellucci

adattamento del testo Claudia Castellucci

narratrice Maria Bacci Pasello

rumori dal vivo Vito Matera, Francesca Pambianco
regia sonora Alessio Ruscelli
cura Irene Rossini
produzione Societas in collaborazione con Teatro Bonci di Cesena

Torna in scena un'iconica produzione creata nel 1995 dalla Societas Raffaello Sanzio (ora semplicemente Societas), divenuta presto un cult nel panorama teatrale internazionale. Nel corso degli anni, ha affascinato generazioni di bambini in Europa, Cile, Giappone, Corea e Taiwan, con spettacoli messi in scena persino in lingua sarda. Ambientato in una grande camera da letto in legno, scarsamente illuminata, lo spettacolo invita i piccoli spettatori a sdraiarsi in piccoli letti e ad ascoltare una fiaba che prende gradualmente vita attraverso il suono. Voci, rumori e sussurri trasformano lo spazio in un universo tangibile e misterioso, abitato dal fruscio di passi lontani, dallo scricchiolio delle porte e dalla voce di una narratrice che sembra plasmare e fondere suoni provenienti da un altro mondo. Effetti sonori dal vivo eseguiti nella stanza danno corpo ai personaggi della storia: Buchettino, i suoi fratelli, i loro genitori e il temibile orco. La camera da letto diventa una camera di risonanza, uno spazio dove il confine tra sogno e realtà si confonde, dove l'immaginazione prende forma e la fantasia si fa per un attimo reale. Il testo della performance è stato successivamente pubblicato da Orecchio Acerbo, con illustrazioni di Simone Massi.

21 – 22 febbraio 2026

Fondazione Sipario Toscana | I Sacchi di Sabbia

MARMOCCHIO una specie di Pinocchio di marmo

dai 7 anni

radiodramma animato per i ragazzi di tutte le età

progetto scenico e regia I Sacchi di Sabbia

con Serena Guardone e le voci di Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri,

Enzo Illiano, Carlo Ipata, Federico Polacci, Giulia Solano, Daniele Tarini

disegno luci Luca Tessieri

costruzione scene Antonio Calandrino

disegno e progetto grafico Enrico Pantani

Marmocchio "fu" un bimbetto di marmo. Lo fece un cavatore, per ruzza, un giorno che si trovò per le mani un bel pezzo di calacatta. Forse a cagione delle gran picconate che pigliò per venire al mondo, questo bimbetto venne duro e cattivo, come più non si potrebbe. Certo - si dirà - se fosse stato di legno, sarebbe stato più morbido e buono, sarebbe stato un pinocchio o un abetocchio, ma voi l'avete voluto di marmo e così ora ve lo dovete pigliare! Non fa una grinza: l'abbiamo fatto e ce lo pigliamo. Ch'altro può fare un autore? Ch'altro può fare un genitore?

7 – 8 marzo 2026

ABC- Allegra Brigata Cinematica

Link

C'è un abbraccio invisibile che ci legherà per sempre

dai 5 anni

produzione di ABC- Allegra Brigata Cinematica

coreografia e danza Serena Marossi e Alessandro Nosotti

disegno luci e consulenza musicale: Simone Moretti

consulenza drammaturgica Angelo Facchetti (Teatro Telaio) e Samanta Cinquini

costumi Balaustio

musiche originali Danielle Griselda

sviluppo vocalità Antonello Cassinotti

supervisione alla coreografia Martine Bucci

cura della produzione e distribuzione Raffaella Basezzi

coproduzione Festival Danza Estate con il supporto di TRAC Centro di residenza teatrale pugliese

Anche se abbiamo voluto, anche se abbiamo dovuto, staccarci per andare nel mondo, un filo invisibile ci legherà per sempre. Sfidare il vuoto e l'ignoto, cambiare pelle, cambiare abito, diventare ogni giorno diversi, grandi, grandissimi ed improvvisamente ancora piccoli. Il filo resterà nella più grande distanza, ovunque. I due personaggi partono da uno stato "embrionale" in cui non esiste spazio di divisione: sono uguali, quasi due gemelli che si muovono come un unico corpo. Nello sviluppo dello spettacolo si gioca con la distanza fisica e simbolica che nasce tra i due; crescere insieme significa

danzare tra uguaglianze e progressive differenziazioni. Poi giunge inevitabile un grande distacco. Per chi rimane, c'è da affrontare il vuoto lasciato dall'altro. C'è da trovare nuove risorse, le proprie, per affrontare il mondo. In una parola, bisogna crescere. **Link** è uno spettacolo di teatro-danza per bambin*dai 3 anni e famiglie. Link è un legame, un anello, una catena, ma è anche un'unità di misura del sistema anglosassone. Misura della distanza tra due corpi, simbolica o reale. La distanza dall'altro, l'abbraccio, il contatto come bisogno, il restare chiusi – come a creare una bolla – per poi uscire e scoprire cosa c'è fuori, ritrovare sé stessi diventati “nuovi”. Ma ancora insieme.

7 – 8 marzo 2026

Chiara Frigo/Zebra Cultural Zoo

Écoute pour voir

dai 6 anni

da un'idea originale di Emmanuel Jouthe/ Danse Carpe Diem

con Andrea Basile, Alessia Cappello, Adriana Ciancio, Carlotta Da Ros, Stefano Massari, Edoardo Pipitone, Giorgia Rambaldi, Samuele Satta, Claudia Tortora

Uno/a spettatore/spettatrice, un/a performer, un iPod e due paia di cuffie: *ÉCOUTE POUR VOIR* è un'esperienza artistica che unisce attraverso la condivisione di una canzone. Connessi tramite il movimento, interpreti e spettatori/spettatrici danno vita a incontri singolari, dove ogni breve scambio si trasforma in un dialogo intenso, un'interazione al tempo stesso unica e intima. *ÉCOUTE POUR VOIR* è un progetto di *Médiation Culturelle* della compagnia *Danse Carpe Diem* che nasce a Montréal nel 2009, e nel 2022 vince il prestigioso premio *Prix à la Collaboration Internationale de Cinars*. Dopo aver attraversato numerose città e continenti arriva per la prima volta in Italia a cura di Chiara Frigo. Per le date al Teatro India sono coinvolti giovani performer che hanno preso parte ad un laboratorio, accompagnati da Chiara Frigo ed Emmanuel Jouthe. Il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione di ragazze e ragazzi già coinvolti nei progetti di formazione del Teatro di Roma, tra questi il Corso di perfezionamento per attori e attrici diplomati, il Laboratorio teatrale integrato Piero Gabrielli e Dominio Pubblico.

16 – 17 maggio 2026

Compagnia Le Scimmie

Per Atena!

dagli 8 anni

di Ciro Burzo

regia Carlo Geltrude

con Ciro Burzo e Carlo Geltrude

aiuto regia Anna De Stefano

costumi Rachele Nuzzo

allestimento scenico Geltrude/Burzo

audio e luci Mario Ascione

compositore musiche Gheto Soffittaman

Epeo, costruttore del cavallo di Troia. Sinone, soldato scelto con il compito di convincere i Troiani ad accettare il cavallo in segno di pace. Ma la guerra non resta confinata tra i versi del testo epico, invade i confini e ne detta i margini, sfocia nelle strade macchiando tutto quello che incontra, entra nelle case tramite i notiziari o nei casi più drammatici, usando le bombe. Conoscere la storia serve a comprendere il presente, a capire chi siamo e a progettare il futuro. A non commettere gli stessi errori. È importante capire come spiegare la guerra alle nuove generazioni, come trovare un linguaggio teatrale che arrivi ai giovani. La guerra che diventa tragedia umana, storia del singolo che si rispecchia nella storia dei popoli. Cosa si è disposti a fare per salvare il proprio popolo? Quanta terra vale una vita? Quante vite vale una terra?

TEATRO INDIA – TEATRO TORLONIA

8 – 12 aprile 2026

CONTEMPORANEO FUTURO

Nuove generazioni VI edizione

a cura di Fabrizio Pallara

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Un festival che con il suo titolo inventa una coniugazione articola la sua esistenza e la sua permanenza dentro il tempo. Tempo che accompagna la crescita, costruisce e distrugge, il tempo che racconta, che trascorre. Nel flusso delle trasformazioni Contemporaneo futuro vuole provare ad essere l'occasione in cui "mettere insieme" accogliendo il movimento generativo dato da prospettive, condizioni, idee differenti e pubblici eterogenei. È lo sguardo sull'infanzia come ricerca artistica e come visione a rappresentare la rotta che si vuole intercettare. Non tanto, e non sempre, i lavori che cerchino nelle nuove generazioni il proprio destinatario, ma quelli capaci di essere occasione preziosa di incontro tra le generazioni. Dove ciascuno possa trovare il proprio accesso, indipendentemente dall'età, in quel punto esatto e profondissimo in cui si posiziona la capacità di guardare ciò che appartiene ad ogni essere umano. Spettacoli, incontri, percorsi perimetrali diventano così luoghi per ragionare sul presente e ritrovarsi insieme a immaginare il futuro.

TEATRO ELSA MORANTE

15 – 16 luglio/6 – 14 novembre 2025

Ending

nuova produzione

di Roberto Gandini e Roberto Scarpetti

regia Roberto Gandini

con Francesca Astrei, Iulia Bonagura, Edoardo Maria Lombardo, Fabio Piperno, Tiziana Scrocca

Produzioni della Piccola Compagnia

Siamo davvero pronti ad affrontare una fine?

La morte di un parente stretto, la fine di una storia d'amore, un fallimento scolastico, l'ultimo giorno del lavoro che abbiamo sempre sognato di fare? In teatro, attori, registi e tecnici fanno i conti quasi quotidianamente con la fine di uno spettacolo, con l'ultima replica che fa precipitare tutti nell'indeterminatezza. Ma se l'ispirazione nasce proprio dalle nostre esperienze teatrali, anche chi non fa o non ha mai fatto teatro deve prima o poi confrontarsi con la fine di qualcosa. Come i cinque protagonisti di Ending. Ending è un gruppo di autocura e di ascolto, come gli alcolisti anonimi, ma qui la dipendenza da cui liberarsi è proprio il legame ancora forte con qualcosa di finito, chiuso, passato. Un passato che per motivi diversi nessuno dei cinque personaggi riesce a lasciarsi alle spalle. E così, in gruppo, con il sostegno degli altri, per ognuno di loro Ending diventa l'occasione per raccontare e riflettere sui momenti della vita che ognuno di noi può incontrare, prima o poi, ma che molto spesso fanno paura. Con leggerezza e ironia, il gruppo di Ending arriva a comprendere come gestire le proprie emozioni e tutti quei passaggi fondamentali della vita che significano crescere.

dicembre 2025

Storie di Natale

di Gianni Rodari, Bernard Friot, Andrea Valente, Roberto Gandini

Adattamento e regia Roberto Gandini

con Francesca Astrei, Paolo Minnielli, Giulia Navarra, Gabriele Ortenzi, Fabio Piperno

musiche Roberto Gori e Flavio Cangialosi

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale – Laboratorio Teatrale

Raccontare e ascoltare storie è un ottimo elisir per lo spirito di chiunque, grandi e piccini. In tempi affannati e preoccupati come i nostri lo è ancora di più, ed è per questo che il Teatro di Roma e La Piccola Compagnia del Piero Gabrielli rinnovano l'appuntamento con le letture sotto l'albero, le *Storie di Natale*. Oltre alle letture delle storie di Gianni Rodari, autore prediletto del Laboratorio Gabrielli, ci saranno un inedito di Bernard Friot intitolato *Babbo Natale.com* e un racconto di Andrea Valente *Una strana lettera a Babbo Natale*. Come di consueto, improvviseremo con il pubblico, inventando insieme a bambini e bambine storie ogni giorno diverse, seguendo le formule rodariane della *Grammatica della Fantasia*. Potremmo ritrovarci, per esempio, con una Befana che non vola più perché ha finito il carburante della scopa o con un Nuovo Anno che non riesce a prendere servizio perché quello vecchio è sparito. L'occasione sarà comunque, a prescindere dalle storie, l'opportunità di stare insieme a teatro grandi e piccini.